

Dal Vangelo secondo Marco, Mc 12,13-17

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perchè non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».

E rimasero ammirati di lui.

Riflessione

02-06-2020

Coincidenze...

Oggi è il giorno della Festa della Repubblica.

Tra il 2 e il 3 giugno 1946 si tenne il referendum con cui gli italiani, dopo 85 anni di regno Savoia e, soprattutto, 20 anni di dittatura fascista, scelsero di far diventare la nostra Italia una Repubblica costituzionale, abolendo di fatto la monarchia.

Possiamo farci gli auguri sì, perché in fondo è il compleanno della nostra Repubblica.

Altro evento non meno interessante, questo è anche il giorno che sancisce il diritto di voto alle donne e in questa occasione furono 13 milioni le italiane a recarsi alle urne e dare il loro contributo.

Parlo di coincidenze perché il vangelo di oggi riporta quella famosa citazione di Gesù: “Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare e quello che è di Dio, a Dio” e in queste parole, rilette oggi, troviamo uno straordinario invito a non mettere in contrapposizione le due figure – lo Stato e la Religione – ma ad accoglierle come immagini capaci di restituire a ciascuno l'importanza di vivere il proprio essere cittadini cristiani, perché come si legge nella “Lettera a Diogneto” I cristiani...abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sobbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera...i cristiani abitano questo mondo, ma non sono del mondo”.

Ma c'è un'altra immagine su cui desidero fermarmi. Prima di gridare la famosa frase citata, Gesù si fa dare una moneta e chiede: “Questa immagine e l'iscrizione di chi sono?”.

L'immagine richiama il costruttore e l'appartenenza e la moneta tra le mani del Signore viene da Cesare. L'immagine ci ricorda da dove veniamo, questo lo scopriamo nel primo momento in cui cogliamo delle somiglianze con nostra madre e nostro padre. Ma noi siamo immagine e somiglianza di Dio: io appartengo a Lui, tu appartieni a Lui. Il grande peccato spesso sta proprio nel dimenticare, perdere, scordare la nostra vera e più profonda appartenenza.

Tu appartieni a Lui: tuo Padre è Dio, tua Madre è la Vita, la tua immagine e la tua somiglianza sono in loro e in nessun altro.

E così individuiamo che prima di ogni elaborato pensiero sul rispetto dello Stato e la Religione, viene il rispetto di me e della mia somiglianza divina, perché la più grande tragedia sarebbe proprio il dimenticare chi sono.

Non siamo di nessuno, apparteniamo a Dio e questo è il modo per vivere la nostra vita appartenendo pienamente a noi stessi.

Buona giornata!

Nello